

Diocesi di Sulmona-Valva



Sinodo
2021
2023



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione



**RESTITUZIONE DIOCESANA
FASE PROFETICA**

- 2 marzo 2025 -



La diocesi di Sulmona-Valva, in comunione con tutte le Chiese d'Italia e seguendo le indicazioni dello “*Strumento di lavoro per la fase profetica*”, ha attivato in questi mesi molteplici incontri, come di seguito riportato, per il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani.



I vari gruppi hanno lavorato in un clima “di preghiera, di ascolto e dialogo rispettoso” secondo lo stile della Conversazione nello Spirito, in modo particolare su:

- **Scheda 4 Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica**
- **Scheda 6 Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale**
- **Scheda 7 Formazione sinodale, comunitaria e condivisa**
- **Scheda 11 Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici**
- **Scheda 15 Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne**

I temi affrontati in queste schede si allineano ai tre nuclei tematici che la nostra Diocesi ha scelto di approfondire nella fase narrativa e sapienziale: **giovani, famiglia e corresponsabilità**.

Quanto emerso dagli incontri si propone di essere uno strumento di riflessione e di orientamento per i futuri passi del processo sinodale, auspicando che le indicazioni qui raccolte possano tradursi in iniziative concrete e operative, capaci di far emergere una Chiesa rinnovata, più vicina al suo popolo e pronta a rispondere con coraggio alle sfide della contemporaneità.

Quali proposte sono state scelte come rilevanti per la propria Chiesa locale?

- **Educazione alla sinodalità:** Riscoperta della “sinodalità” attraverso una puntuale formazione curata da una Commissione diocesana “itinerante”, capace di raggiungere le comunità del territorio svantaggiate dalla posizione geografica, per camminare fianco a fianco in un percorso di cura reciproca, integrando la formazione intellettuale con quella esperienziale, e prendendo esempio da percorsi già esistenti. Valutata l’efficacia di questi ultimi, si suggerisce di attivare tavoli di lavoro che coinvolgano Uffici diocesani (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani, scuola, ecc.) per una riflessione condivisa e per elaborare proposte innovative.
- **Formazione liturgica:** Attenzione alla formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell’arte del celebrare e del presiedere, coinvolgendo anche musicisti e laici addetti alla cura, al decoro, all’accessibilità e all’accoglienza degli spazi liturgici per una liturgia “viva” e partecipata.

Istituzione di gruppi o commissioni liturgiche che si occupino della preparazione e dell’animazione delle Celebrazioni, in modo da rendere il rito un momento di comunione attiva.

Presenza costante di figure ministeriali (ministero dell’accoglienza) che, prima e dopo le celebrazioni, possano accogliere i fedeli, facilitando l’ingresso e l’uscita dagli spazi di culto e incentivando momenti di scambio e condivisione.

Riscoperta della domenica, non solo come momento Celebrativo dell’Eucaristia, ma anche come parte di un vissuto cristiano più ampio.

- **Protagonismo dei giovani:** Creazione di “luoghi specifici in cui i giovani possano sentirsi a casa”, dove la dimensione della corresponsabilità e del servizio si faccia esperienza quotidiana.

Importanza di preparare catechisti, educatori d’oratorio e insegnanti IRC e sviluppare programmi formativi che abbiano un approccio relazionale e pedagogico (che armonizzino, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), affinché i formatori possano accompagnare i giovani in un cammino di crescita integrale.

Testimonianza come strumento di evangelizzazione, affinché la fede non sia solo trasmessa a parole, ma vissuta nella quotidianità.

Necessità di favorire momenti di confronto in cui giovani, adulti, sacerdoti e laici possano esprimere le proprie esperienze e contribuire alla costruzione di una visione comune.

- **Strutture pastorali e cura delle relazioni:** Attivazione di momenti di “discernimento comunitario”, anche a livello interparrocchiale o zonale per superare eventuali frammentazioni, favorire la cultura del “noi”, verificare il percorso di crescita della comunità, definire le priorità pastorali, condividere buone pratiche ed esperienze positive per stimolare le altre realtà a intraprendere processi di rinnovamento.

Riscoperta dei Consigli Pastorali Parrocchiali e degli Affari Economici come luoghi di discernimento comunitario.

- **Mappatura e analisi dei ministeri esistenti e nuovi ministeri in chiave missionaria:**

Analisi dettagliata dei ministeri di laici e laiche presenti nelle varie realtà parrocchiali, al fine di individuare punti di forza, criticità e spazi di crescita.

Creazione di nuovi percorsi ministeriali che rispondano alle esigenze contemporanee – in particolare, un ministero di cura, ascolto e accompagnamento rivolto a malati, anziani e persone in situazioni di emarginazione.

Necessità di incrementare la presenza e il ruolo delle donne nei contesti decisionali e pastorali; formazione specifica su temi di genere, reciprocità e antropologia. Al fine di promuovere una “cultura ecclesiale dell'oggi” effettuare corsi specifici di formazione maschili e femminili, aprendo anche a un sereno confronto valutando l'impatto positivo della presenza delle donne. Valorizzare al meglio i contributi delle donne che hanno permesso, nelle diocesi, una presenza autentica laicale nella Chiesa di Dio.

Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?

Dagli incontri non è emersa la proposta e la volontà di coinvolgere nuove associazioni o organizzazioni, quanto, invece, di valorizzare le risorse già in essere.

Quindi, persone debitamente formate, in cui è forte il senso di corresponsabilità, il recupero della dignità battesimale che, animata da uno spirito di unità, ci incorpora alla “famiglia di Dio”. In questo contesto si evince la centralità della **Parrocchia** intesa non come struttura, territorio, edificio quanto come una fraternità di figli di Dio che coopera nella Chiesa. Catechisti, educatori, insegnanti, associazioni, confraternite, movimenti sono le risorse su cui poter contare.

Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?

La nostra diocesi affronta quotidianamente sfide dal punto di vista logistico - dovuto alla morfologia del territorio - e demografico, dovuto allo spopolamento delle aree interne.

Tuttavia, anche nei centri abitati più popolati, non manca una diffusa mentalità individualista, che impedisce la creazione di una comunità unita e partecipativa (sinodale). Inoltre alcuni sacerdoti e religiosi hanno ancora difficoltà ad entrare nel “clima” del Sinodo, vedendolo non come uno stile da abbracciare, ma come un “impegno” da aggiungere alle fatiche della pastorale ordinaria.

È necessario insistere sul superamento dell'individualismo e sulla riscoperta della comunione e dell'ascolto reciproco, implementando la **condivisione narrativa**, quale metodo di dialogo nello Spirito, come stile parrocchiale, interparrocchiale e nei vari organismi diocesani. Il confronto sincero e aperto deve diventare la base su cui costruire una Chiesa rinnovata, capace di accogliere ogni voce e di trasformare le diversità in ricchezza. Intrecciare così una **rete di collaborazione** tra laici e presbiteri, tra le diverse parrocchie delle foranie, tra le foranie e gli uffici pastorali diocesani.